



La Sardegna da scoprire

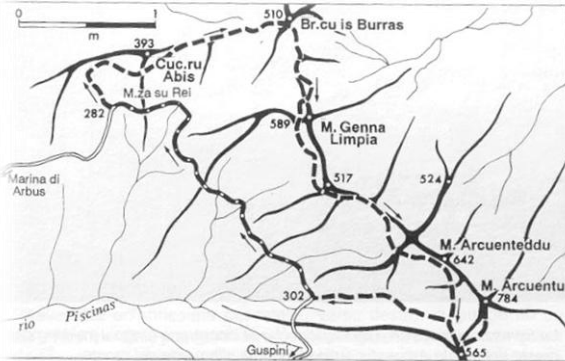
**Per una vacanza da ricordare,
non perdere le nostre escursioni!**

Tour 3: Torre dei Corsari, Monte Arcuentu

Durata percorso: 3 ore per salire e 1 ora per scendere (soste escluse)

Dislivello in salita: 450 mt - Lunghezza percorso: 5 km andata e ritorno **Difficoltà: E** (qualche passaggio su roccia a volte scivolosa)

Cartografia: IGM 1:25.000 225 IV NO



Un breve trekking che si svolge a zig zag tra le creste di uno dei più singolari paesaggi montuosi dell'isola, tra rocce vulcaniche dalle forme più incredibili, alcune simili a enormi muraglie. Sconsigliata l'ascesa in presenza di bambini o in caso di pioggia, perché il terreno in cima tende ad essere scivoloso. Il sole, batte implacabile per tutto il percorso, tranne in cima. L'ascesa al Monte Arcuentu, è un'esperienza quasi mistica. Il percorso è di breve durata (circa 7 Km) ma intensa, sia per il dislivello che per il fascino davvero unico di questa rocca maestosa, che domina il territorio circostante assumendo il ruolo di vero e proprio riferimento geografico. I cervi abitano ormai stabilmente le pendici e la sommità di questa magica montagna, caratterizzata da un complesso di pinnacoli e rocce turriformi di origine vulcanica. La sua vetta offre un meraviglioso panorama a 360 gradi sul territorio circostante, dalla selvaggia Costa Verde verso Ovest alla vasta piana del Campidano, fino ai monti del Gennargentu verso Est. Il percorso inizia tra le mulattiere, che percorrono la parte bassa del monte, con delle pendenze abbastanza dolci, per poi passare ad una parte più impegnativa, ma decisamente appagante, che consente di camminare fra enormi muraglioni di basalto, che si affacciano su canali originati dallo scorrere della lava.

La sommità del monte è ricoperta da una vegetazione stranamente rigogliosa per la zona, sarete accolti da un fresco bosco di lecci, e visitare il luogo che fu la casa, per diversi anni, di Fra' Lorenzo, un frate capuccino proveniente dal monastero di Sant'Ignazio da Laconi, che lo scelse come meta di eremitaggio.

Il Castello di Arcuentu o Erculentu, situato a 785 metri sul livello del mare, un tempo appartenente al Giudicato di Arborea. L'area in cui è ubicato il castello di Arcuentu è frequentata da secoli, sul Monte Arcuentu sono state trovate lucerne a tazza ed a conchiglia di tipologia punica, è stato scoperto un ripostiglio contenente numerose monete romane e che in località Tzei, posta alle pendici del Monte Arcuentu, è stato scoperto un insediamento romano con necropoli, comprendente tre tombe con corredi vascolari.

Data la posizione della fortezza, ubicata ai confini tra il Giudicato di Arborea e il Giudicato di Cagliari, lo storico Francesco Cesare Casula ipotizza che si potesse trattare di un castello molto importante per la difesa del giudicato. Alle pendici del Monte Arcuentu, in una zona particolarmente fertile, in epoca giudicale, sorgeva il villaggio di Bidda Tzei. Il primo documento che menziona il Castello di Arcolento risale al 1164: si tratta di una concessione-pegno che il giudice Barisone I de Lacon-Serra, fece, unitamente al castello della Marmilla, a favore della Repubblica Comunale di Genova, in cambio dell'aiuto e del denaro prestatogli nella sfortunata vicenda della sua investitura imperiale a Re nominale di Sardegna. Il giudice, nell'intento di ottenere dall'Imperatore Federico I Barbarossa il titolo di Rex Sardiniae, si era affidato ai Genovesi. Nel 1164, venne incoronato Re Nominale di Sardegna in cambio di 4000 marchi d'argento anticipati dal Comune di Genova. Nel 1172, il castello di Arcuentu, insieme a quelli della Marmilla, risultava ancora occupato dai Genovesi a garanzia dei loro crediti. In seguito alla morte di Barisone I d'Arborea, divenne giudice il figlio Pietro I de Lacon-Serra. Nel 1189, Pietro, in cambio dell'estinzione del debito paterno, chiese ai suoi creditori la cittadinanza genovese. Quindi dal 1192, il castello di Arcuentu, unitamente a quello di Marmilla, è rientrato in possesso dei sovrani arborensi, seguendone la sorte. Il castello di Arcuentu divenne un monastero Vallombrosano. Non si hanno dati precisi sull'anno in cui è avvenuta la trasformazione del castello in monastero, è certo che nel 1066 S. Giovanni Gualberto inviò in Sardegna e in Corsica, Domino Arteo Bortichi con 10 monaci che avrebbero fondato tre badie, due di queste intitolate a San Michele e la terza alla Madonna di Drova..

